

La mafia liquida

di Marika Demaria

Il significato del volume *Le radici della 'ndrangheta* (edito da **Nutrimenti**) è racchiuso nelle parole del Procuratore capo di Reggio Calabria, Giuseppe Pignatone, che ne ha curato la prefazione: «Un libro che racconta alcune storie emblematiche, in parte tratte dall'esperienza giudiziaria, ma tali da diventare paradigmatiche di una serie di questioni e di problemi che è necessario affrontare e comprendere per capire la 'ndrangheta e così poterla poi contrastare: il ruolo della famiglia e il senso dell'onore, il ricorso alla violenza e i rapporti con la politica, il controllo del territorio e l'espansione in Lombardia».

L'esperienza giudiziaria a cui fa riferimento il Procuratore capo è quella di Mario Andriago, dal 1998 all'aprile di quest'anno sostituto procuratore della Dda reggina (ora in forze a Vigevano), autore del libro scritto a quattro mani con Lele Rozza, ghostwriter e responsabile di comunicazione istituzionale.

Titolo evocativo, che lascia trapelare la volontà di accompagnare il lettore alla scoperta dell'organizzazione criminale che ha contaminato non solo la Calabria, ma anche il nord Italia. Un aspetto che si evince dalle carte giudiziarie e dalle operazioni delle forze dell'ordine condotte in maniera congiunta tra la

Calabria e la Lombardia per quanto riguarda l'operazione "Crimine" (13 luglio 2010) e tra la prima e il Piemonte per l'operazione "Minotauro" (8 giugno 2011), ma che è da anni sotto gli occhi di tutti coloro che vogliono aprirli. «Un dato è inconfutabile – sottolineano gli autori –. La 'ndrangheta in Lombardia esiste da decenni. Sin dagli anni Ottanta sono state condotte indagini e celebrati processi alle cosche calabresi presenti in Lombardia».

Una piaga la cui genesi scaturisce dal fenomeno della "picciotteria", una degenerazione del fenomeno del brigantaggio diffusasi alla fine del 1800 nella provincia di Reggio Calabria e che attualmente possiede una "dimensione unitaria" che spiega la sua pervasività sul territorio, fondata sul valore della famiglia e del comparato, che può essere di battesimo, di cresima e di matrimonio (detto anche "d'anello"). Ma fondata anche sull'onore, che si traduce in "assoluto rispetto delle regole della società criminale" e che è in netta e stridente contrapposizione con il fenomeno del pentitismo. Il sostituto procuratore Mario Andriago afferma che i collaboratori di giustizia sono prima di tutto 'ndranghetisti e che dunque hanno una determinata forma mentis.

Lele Rozza dipinge la Ca-

labria come la terra «in cui manca tutto, e con tutto intendendo ogni genere di servizi, dalla sanità alla scuola pubblica, passando per il lavoro, i trasporti. Quando lo Stato è carente per non dire assente, la mafia, la 'ndrangheta, sono viste come soluzioni». Una dichiarazione che riporta alla mente ciò che disse il generale Carlo Alberto dalla Chiesa, nemmeno un mese prima di essere ucciso: «Ho capito una cosa, molto semplice ma forse decisiva: gran parte delle protezioni mafiose, dei privilegi mafiosi certamente pagati dai cittadini non sono altro che i loro elementari diritti. Assicuriamoglieli, togliamo questo potere alla mafia, facciamo dei suoi dipendenti i nostri alleati». Era il 1982. Sono passati quasi trent'anni e allora una domanda – retorica – sorge spontanea: è stato fatto tutto il possibile per cercare di contrastare questi fenomeni?

Mario Andriago e Lele Rozza ribadiscono un concetto basilare: l'azione repressiva di magistratura e forze dell'ordine non è sufficiente. Occorre una battaglia culturale atta a sradicare quegli atteggiamenti che sono il foraggio delle mafie. «Insomma – concludono i due autori – l'antimafia la devono fare tutti, quotidianamente, con comportamenti scomodi e che costano fatica».



segna LIBRO

Mario Andriago
Lele Rozza
LE RADICI DELLA 'NDRANGHETA
Nutrimenti
pagine 128
euro 13,00

Mario Andriago, Lele Rozza
Le radici della 'ndrangheta
prefazione di Giuseppe Pignatone

© Nutrimenti